

■ **DI GESSO** A Palermo una performance di scultura dell'artista. Che le è costata la separazione dal marito

Vanessa Beecroft per la prima volta fa fare alle modelle le belle statue

di **LUDOVICO PRATESI**

DOPO DIPINTI e performance, la sua nuova passione è la scultura. E come maestro ha scelto un nome sconosciuto ai più: Francesco Laurana, l'artista rinascimentale che ha fissato nel marmo l'austera bellezza delle principesse siciliane. La prima volta che ha visto i suoi capolavori nei musei di Palermo, Vanessa Beecroft ha abbandonato le sue famose performance, con modelle nude nelle sale di musei e aeroporti, per dedicarsi alla scultura. E per il suo esordio ha scelto l'abside di Santa Maria dello Spasimo, una ex chiesa scoperta nel cuore di Palermo, dove domani 12 luglio va in scena dalle 18,30 alle 21,30 *VB 62*, la prima performance di Vanessa dedicata alla scultura, promossa dalla fondazione Goca-Gallery of Contemporary Art (via dello Spasimo 13, ingresso libero, www.gocapalermo.it)

Questo progetto è un ritorno al classico o un omaggio all'Italia che, a dispetto del cognome, è il suo Paese natale? «In realtà entrambe le co-

se. È un'idea nata tre anni fa, quando a Palermo sono rimasta affascinata dalle opere del Laurana e dagli stucchi in gesso bianco di Giacomo Serpotta, maestro del barocco, che mi ha colpito per l'eleganza e la modernità dei suoi personaggi femminili».

Un colpo di fulmine?
«Sì. Suggestionata da Laurana e Serpotta, ho cominciato a pensare ai monumenti funerari, e ho elaborato l'idea di unire sculture e donne vere, come accade in un'opera teatrale di Carmelo Bene, *Omelette for Hamlet*, che avevo visto da ragazza».

Dove sono state realizzate le sculture?

«A Palermo. Sono calchi dal vero di modelle arrivate da tutto il mondo per personificare un'idea di

nobiltà rinascimentale, austera e dignitosa. È stata un'operazione molto complessa, e i continui viaggi fra America e Italia hanno messo in crisi il mio matrimonio. Mio marito Greg mi ha lasciato. A volte per l'arte si pagano prezzi molto alti».

Quante sono le opere?
«Le sculture sono tredici, tutte figure femminili sdraiate per terra al centro dell'abside. Con loro ho disposto altre 17 donne vere, con la pelle ricoperta di vernice bianca. Sono le statue che si svegliano dal sonno della morte per rianimarsi, come è scritto nei versi della Genesi, attraverso il respiro della vita. Voglio che gli spettatori non distinguano fino all'ultimo momento i corpi vivi dalle sculture».



IN BIANCO

Sopra, Vanessa Beecroft, 39 anni, durante una performance a Berlino, nel 2005. Nella foto grande, *VB62*, Francesca, a Santa Maria dello Spasimo a Palermo. Le opere saranno poi esposte dal 17 luglio al 26 ottobre alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Palermo. Quindi a New York e a Mosca

■ **RILETTURE** In un saggio i brani meno noti dell'*«Iliade»*

ACHILLE? UN VERO FIFONE. COSÌ CROLLANO I MITI GRECI

Sono gli eroi per antonomasia della nostra cultura. Belli, coraggiosi, pronti al sacrificio. Eppure, a leggere bene l'*Iliade*, gli eroi di Omero non erano così «eroici». Lo racconta la grecista Lara Pagani nel saggio conclusivo di *Eroi nell'Iliade* (Edizioni di storia e letteratura, pp. 512, euro 64), che analizza i brani dove in Achille & Co. la paura di morire ha netto sopravvento sul coraggio. C'è chi se la dà a gambe, chi chiede pietà, chi tentenna. Una dura prova per il nostro immaginario. Nella foto, particolare di una coppa con Achille che fascia Patroclo. (c.d.m.)

